

Le cause dell'entrata in guerra del Giappone

Dichiarazione ufficiale, 8 dicembre 1841 di Governo del Giappone

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 223-225.

Poiché è stato graziosamente approvato un rescritto imperiale dichiarante la guerra, il Governo nipponico ne dà l'annuncio a tutto il mondo.

È politica immutabile del Giappone l'assicurare la stabilità dell'Asia Orientale e il contribuire alla causa della pace mondiale, mentre il principio che guida la sua politica estera è stato quello di realizzare la suddetta politica nazionale coltivando l'amicizia con tutte le nazioni.

Sfortunatamente, scoppiò l'incidente cinese dovuto al fatto che la Cina mancò di comprendere le vere intenzioni del Giappone e provocò un conflitto. Ma, sotto l'augusta guida del nostro Sovrano, le nostre forze imperiali si mostrarono vittoriose dovunque andarono. Tutti i punti importanti della Cina sono ora caduti nelle nostre mani e i capi cinesi lungimiranti, condividendo con noi gli stessi punti di vista, hanno stabilito di nuovo il Governo nazionale della Cina con il quale il Giappone ha stretto dei vincoli di amichevole vicinato e che è stato già riconosciuto da ben undici potenze amiche. Oggi, il Governo di Chungking che sopravvive nella parte più lontana e interna del paese, non può fare altro che continuare la sua inutile resistenza. Senonché gli Stati Uniti d'America e l'Impero britannico, non volendo modificare la loro insensibile politica di tenere l'Asia orientale permanentemente in una posizione servile, ostacolano con tutti i mezzi l'assestamento degli affari della Cina.

Inoltre, essi hanno istigato le Indie Orientali Olandesi, hanno minacciato l'Indocina francese e sono ricorsi a tutti i mezzi possibili al fine di allontanare la Thailandia dal Giappone. Queste due potenze erano tanto attivamente occupate nel frustrare la naturale aspirazione del Giappone a promuovere con questi paesi del sud rapporti di comune prosperità, che è apparso come esse fossero sul punto di aprire un attacco concentrato contro di noi. Finalmente, esse giunsero tanto oltre da adottare delle misure oltraggiose per rompere le relazioni economiche con il Giappone.

Tra potenze non belligeranti, la rottura delle relazioni economiche costituisce un atto di ostilità paragonabile ad una sfida con la forza armata. E non ancora contente di un atto così illecito, le due potenze, inducendo altri paesi a seguirle, hanno provocato l'aumento delle forze armate su tutti i lati del Giappone, creando una grave minaccia alla nostra esistenza.

Nonostante una simile minaccia all'esistenza del Giappone ed alla stabilità dell'Asia Orientale, il Governo nipponico, desideroso di conservare la pace nel Pacifico e di impedire l'allargamento dei turbamenti bellici a tutto il mondo, ha condotto pazientemente e prudentemente negoziati diplomatici con gli Stati Uniti per 8 lunghi mesi. Noi incoraggiamo gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e anche gli altri paesi sotto l'influenza di queste due Potenze, a riprendere in considerazione il loro atteggiamento e spingemmo il nostro spirito di conciliazione fin là dove era compatibile sia con l'esistenza che con il prestigio del nostro Impero, e ci sforzammo per un accordo pacifico. Noi tentammo tutto quanto era possibile e facemmo tutto il fattibile. Senonché, il Governo americano, trastullandosi con dei principi utopistici, rifiutò di riconoscere le chiare realtà dell'Asia Orientale. Accecato dalla sua forza materiale, fu impedito di vedere la reale potenza del Giappone. E, insieme alle Potenze associate, il Governo americano aumentò la minaccia militare pensando che con tale mezzo avrebbe ottenuto la completa sottomissione del Giappone. Non esiste più dunque alcuna speranza di mantenere la pace del Pacifico in collaborazione con gli Stati Uniti e le Potenze associate attraverso un accomodamento delle nostre relazioni con essi con mezzi pacifici. La stabilità dell'Asia Orientale e l'esistenza del Giappone sono ora in pericolo. Oggi esse stanno attaccando direttamente le nostre forze armate. Essendo tale la situazione, un Rescritto imperiale è stato pubblicato, che dichiara la guerra agli Stati Uniti d'America e all'Impero britannico. Il Governo è pieno di rispetto nel ricevere l'ordine imperiale. È tempo per noi, cento milioni di sudditi di Sua Maestà, di balzare con una sola volontà, forte come l'acciaio, e di votare tutte le forze nazionali al proseguimento della guerra al fine di poter eliminare per sempre le radici del male nell'Asia Orientale e con tal mezzo andare incontro agli augusti desideri del nostro Sovrano.

Resta glorioso come il sole e le stelle il Rescritto imperiale sulla missione del Giappone a far sì che tutte le nazioni abbiano ognuna il proprio posto nel mondo. Ed immutata è la nostra politica di realizzare la prosperità del Giappone, della Cina e del Manchukuo attraverso la cooperazione e la collaborazione dei tre paesi e di porre le fondamenta per il sorgere ed il progredire dell'Asia Orientale. E fermo e incrollabile come non mai è il nostro proposito nazionale che, in alleanza con la Germania e l'Italia, che dividono con il Giappone le stesse aspirazioni, consiste nel segnare le basi della pace mondiale e nel marciare verso la costruzione di un nuovo ordine. Il Giappone è ora obbligato nuovamente a svolgere la sua azione in varie regioni del Sud, ma dovrebbe essere chiaro che noi non nutriamo nessuna ostile intenzione nei riguardi delle popolazioni di queste regioni. Noi desideriamo soltanto di farla finita con la tirannia dell'America e dell'Inghilterra e di restaurare l'Asia orientale secondo le proprie e indipendenti condizioni di esistenza e condividere la gioia della comune prosperità con tutti loro. Noi siamo convinti che i popoli di queste regioni comprenderanno le vere intenzioni del Giappone e penseranno all'inizio di una nuova vita in una nuova Asia Orientale. Il potenziamento o la caduta del nostro Impero e il progresso o la decadenza dell'Asia Orientale dipendono dalla guerra attuale. Tutto il nostro popolo, attento alle origini ed allo scopo di questa campagna, non agirà sconsideratamente né si mostrerà indolente. Ma attraverso la nostra industria e la nostra supportazione, noi ci mostreremo degni delle più belle tradizioni dei nostri antenati.

Guardando alle brillanti doti di coloro che nella storia hanno risolto ogni crisi nell'opportunità di un potenziamento della nostra nazionale prosperità, noi ci impegneremo di collaborare alla

politica nobile e lungimirante imperiale, di raggiungere gli scopi della presente campagna e di fissare con questo mezzo per sempre in Oriente l'intenzione del nostro Sovrano.